**POLITECNICO DI BARI**
**FACOLTÀ DI ARCHITETTURA – 1ª FACOLTÀ DI INGEGNERIA**
a.a. 2007/2008

CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE
CORSO DI LAUREA IN INGEGNERIA EDILE-ARCHITETTURA
CORSO DI LAUREA IN DISEGNO INDUSTRIALE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'INGEGNERIA CIVILE E DELL'ARCHITETTURA

**CORSI DI STORIA DELL'ARCHITETTURA**
**CORSI DI STORIA DELL'ARTE CONTEMPORANEA**
Docenti: Prof. Arch. Francesco Moschini,
Prof. Arch. Gian Paolo Consoli

incontro con

# ANTONIO LABALESTRA e FRANCESCO MAGGIORE

# *LE PUGLIE PER IL VIAGGIATORE INCANTATO*

## LUOGHI E ARCHITETTURE IN PUGLIA E DINTORNI

coordinamento di Vincenzo D'Alba, Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lorenzo Pietropaolo, Domenico Rinaldi, Lino Sinibaldi

### MERCOLEDÌ 16 GENNAIO 2008 - ORE 14.00 AULA 'N' - BARI, FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Proseguono al Politecnico di Bari i contributi didattici per i corsi di Storia dell'Architettura e di Storia dell'Arte Contemporanea, per le facoltà di Architettura e di Ingegneria con una lezione dedicata all'architettura moderna e contemporanea in Puglia.
Nel marzo del 1951 Pier Paolo Pasolini scrisse per conto de "*Il Quotidiano*" alcuni articoli sulla Puglia che lasciano intravedere, nel loro insieme, quello che fu l'innamoramento dell'autore per alcuni dei luoghi che diventeranno, in seguito, il *set* del suo film evangelico. In questi scritti spesso il pezzo si discosta dalla dimensione dal semplice *report* giornalistico per sterzare nella poetica pasoliniana che vive di una narrazione palpitante e ricca di *pathos*. Pasolini pensava di raccogliere gli appunti di questo viaggio in Puglia in un volume che aveva considerato di intitolare *Le Puglie per il viaggiatore incantato* rinnovando la declinazione pugliese di quella tradizione del romanzo di viaggio che, proprio per le nostre latitudini, si annovera come consuetudine importante segnalando alcune punte di eccezionalità quale, ad esempio, *Pellegrino di Puglia* di Cesare Brandi edito nel 1960 da Laterza.

"*Ma ogni tanto nell'infrangibile ordito di questa architettura degna di una fantasia, maniaca e rigorosa – un Paolo Uccello, un Kafka – si apre una frattura dove furoreggia tranquillo il verde smeraldo e l'arancione di un orto. È il cielo…*" I Nitidi "trulli di Alberobello (P. P. Pasolini)

In questa comunicazione la delimitazione geografica del tema architettonico e paesaggistico è tesa ad evidenziare le relazioni tra i luoghi e le architetture; come la progettazione architettonica si sia fatta carico, in alcuni casi, della tradizione locale. Le opere analizzate descrivono, in un arco di tempo legato principalmente alla produzione architettonica del novecento, le esperienze che vanno dalla dimensione retorica e monumentale, portata avanti nel ventennio fascista sui lungomari delle città di Bari, Taranto e Brindisi, fino alla riproposizione populistica e neorealistica del secondo dopoguerra; dalla perentorietà dei progetti di Aldo Rossi, all'astrazione geometrica dello storicismo di Alessandro Anselmi e Paola Chiatante nell'esperienza di Parabita; dall'organicismo di Sergio Musmeci allo strutturalismo di Riccardo Morandi. Tuttavia non sono trascurati gli esempi più significativi delle esercitazione "novecentiste" presenti soprattutto sul territorio barese. *In primis* il Palazzo dell'Acquedotto Pugliese del 1924, degno di nota anche per la coerenza e qualità dell'arredo interno ad opera di Duilio Cambellotti. Il capitolo sull'architettura del ventennio è, inoltre, affrontato considerando in maniera particolare le opere di Concezio Petrucci: il Liceo Orazio Flacco sul lungomare di Ponente a Bari del 1933 e la Chiesa di San Michele a Foggia del 1938. Parallelamente è documentata l'opera di Alberto Calza Bini attraverso l'Albergo delle Nazioni del 1935, le sperimentazioni di M. Ridolfi e C. Aymonino all'interno dei due settennati I.N.A. Casa e, infine, non mancano i riferimenti agli edifici, realizzati da R. Piano a Bari e San Giovanni Rotondo, F. Purini e L. Thermes a Lecce e, soprattutto, da Giò Ponti a Taranto. La comunicazione è organizzata in modo da ribadire la "circolarità" del discorso, a sottolineare l'esperienza del viaggio nella sua valenza formativa fino a definirsi come un "girare a vuoto". Cerchio come recinto ideale per l'architettura che la isola da tutto il resto, lasciandola in una solitudine che accetta di buon grado di essere intesa anche come una pratica estrema, come fosse *esercitazione in una lingua altra*, dove è gioco l'effrazione dell'ordinario, la necessità di uno spostamento, fecondato da una capacità drammaturgica tutta italiana. Dopo l'*exemplum* tragico di Pasolini, l'irruzione non metabolizzata di Carmelo Bene.

**FONDO FRANCESCO MOSCHINI ARCHIVIO A.A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA PER LE ARTI, LE SCIENZE E L'ARCHITETTURA**